

# 2 Samuele

**20** <sup>1</sup> Capitò là uno scellerato chiamato Seba, figlio di Bicrì, un Beniaminita, il quale suonò il corno e disse:

"Non abbiamo alcuna parte con Davide e non abbiamo un'eredità con il figlio di Iesse. Ognuno alle proprie tende, Israele!".

<sup>2</sup> Tutti gli Israeliti si allontanarono da Davide per seguire Seba, figlio di Bicrì; ma gli uomini di Giuda rimasero uniti al loro re e lo accompagnarono dal Giordano fino a Gerusalemme. <sup>3</sup> Davide entrò nella reggia a Gerusalemme. Il re prese le dieci concubine che aveva lasciato a custodia della reggia e le mise in una residenza sorvegliata; dava loro sostentamento, ma non si accostava a loro. Rimasero così recluse fino al giorno della loro morte, vivendo da vedove.

<sup>4</sup> Quindi il re disse ad Amasà: "Radunami tutti gli uomini di Giuda in tre giorni; poi fermati qui". <sup>5</sup> Amasà dunque partì per far venire gli uomini di Giuda; ma tardò più del tempo fissato. <sup>6</sup> Allora Davide disse ad Abisài: "Seba, figlio di Bicrì, ci farà ora più male di Assalonne; prendi i servi del tuo signore e inseguilo, perché non trovi fortezze e sfugga ai nostri occhi". <sup>7</sup> Con lui uscirono gli uomini di Ioab, i Cretei, i Peletei e tutti i prodi; uscirono da Gerusalemme per inseguire Seba, figlio di Bicrì.

<sup>8</sup> Si trovavano presso la grande pietra che è a Gàbaon, quando Amasà venne loro incontro. Ioab indossava la veste militare, sopra la quale portava il cinturone con la spada pendente dai fianchi nel fodero; venendo fuori, essa gli cadde. <sup>9</sup> Ioab disse ad Amasà: "Stai bene, fratello mio?" e con la destra prese Amasà per la barba per baciarlo. <sup>10</sup> Amasà non fece attenzione alla spada che Ioab aveva nell'altra mano, e Ioab lo colpì al ventre e ne sparse le viscere a terra; non lo colpì una seconda volta perché era già morto. Poi Ioab e Abisài, suo

fratello, inseguirono Seba, figlio di Bicrì. <sup>11</sup> Uno dei giovani di loab era rimasto presso Amasà e diceva: "Chi ama loab e chi è per Davide segua loab!". <sup>12</sup> Intanto Amasà giaceva insanguinato in mezzo al sentiero e quell'uomo vide che tutto il popolo si fermava. Allora trascinò Amasà fuori dal sentiero, in un campo, e gli buttò addosso una veste, perché quanti gli arrivavano vicino lo vedevano e si fermavano. <sup>13</sup> Quando fu rimosso dal sentiero, passarono tutti al seguito di loab per inseguire Seba, figlio di Bicrì.

<sup>14</sup> Costui passò per tutte le tribù d'Israele fino ad Abel-Bet-Maacà; tutti gli alleati si radunarono e lo seguirono. <sup>15</sup> Vennero dunque, lo assediarono ad Abel-Bet-Maacà e innalzarono contro la città un terrapieno addossato al contrafforte; tutto il popolo che era con loab faceva di tutto per far cadere le mura. <sup>16</sup> Allora una donna saggia gridò dalla città: "Ascoltate, ascoltate! Dite a loab di avvicinarsi, gli voglio parlare!". <sup>17</sup> Quando egli le si avvicinò, la donna gli chiese: "Sei tu loab?". Egli rispose: "Sì". Allora ella gli disse: "Ascolta la parola della tua schiava". Egli rispose: "Ascolto". <sup>18</sup> Riprese: "Una volta si soleva dire: "Si consultino quelli di Abel", e la cosa si risolveva. <sup>19</sup> Io vivo tra uomini pacifici e fedeli d'Israele, e tu cerchi di far perire una città che è una madre in Israele. Perché vuoi distruggere l'eredità del Signore?". <sup>20</sup> loab rispose: "Non sia mai, non sia mai che io distrugga e devasti! <sup>21</sup> La questione è diversa: un uomo delle montagne di Èfraim, chiamato Seba, figlio di Bicrì, ha alzato la mano contro il re Davide.

Consegnatemi lui solo e io me ne andrò dalla città". La donna disse a loab: "Ecco, la sua testa ti sarà gettata dalle mura". <sup>22</sup> Allora la donna si rivolse a tutto il popolo con saggezza; così quelli tagliarono la testa a Seba, figlio di Bicrì, e la gettarono a loab. Egli fece suonare il corno; tutti si dispersero lontano dalla città, ognuno alla propria tenda. Poi loab tornò a Gerusalemme presso il re.

<sup>23</sup> loab era a capo di tutto l'esercito d'Israele; Benaià, figlio di Ioiadà, era capo dei Cretei e dei Peletei; <sup>24</sup> Adoràm sovrintendeva al lavoro coatto; Giòsafat, figlio di

Achilùd, era archivista; <sup>25</sup> Seva era scriba; Sadoc ed Ebiatàr erano sacerdoti <sup>26</sup> e anche Ira, lo Iairita, era sacerdote di Davide.